

| L'INTERVISTA/2 |

«Concertazione o il Paese andrà a rotoli»

Bonanni: la politica si è autoesclusa per opportunismo e l'esecutivo ha ceduto alle lobby

*I risultati tedeschi?
Noi guardiamo
da sempre con favore
al modello renano*

*Incentivi fiscali
per chi assume e per chi
paga di più
i lavoratori flessibili*

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - «Dal presidente Mario Monti mi aspetto un incontro dove si possa discutere di tutto, dal welfare al lavoro, dai problemi sociali a quelli legati alla crescita dell'economia. Non mi aspetto soluzioni fredde, già preconfezionate, dal sapore accademico. Bisogna dialogare, altrimenti il Paese andrà a rotoli». E' preoccupato Raffaele Bonanni. Il leader della Cisl teme che, nonostante l'invito del premier ai sindacati, il governo tecnico assuma delle decisioni senza ascoltare la parti sociali. Scelte frettolose in grado di scatenare tensioni sociali in una fase calda, con tante crisi occupazionali in corso e molte sullo sfondo.

«Serve concertazione. E' l'unico modo per individuare soluzioni trasparenti - dice Bonanni in questa intervista al Messaggero - soluzioni in grado di rispondere alle esigenze del Paese, evitando sbandate pericolose».

Teme colpi di mano?

«Sì. Bisogna evitarli. Individuando proposte e soluzioni chiare. Dove la paternità delle decisioni sia evidente».

E' pessimista?

«Serve un Patto sociale tra il governo e le associazioni che rappresentano lavoratori e imprenditori. Un patto generale su tanti punti, non solo sulla flessibilità del mercato del lavoro. Senza il quale non credo

si possa andare avanti. La politica, il sistema dei partiti, fino ad ora si è autoescluso, una sorta di autodefault, per evitare la mediazione, per ipocrisia e opportunismo».

Un disimpegno per non scegliere?

«Spetterà ora a Monti scegliere. Insistere nel fare manovre non mediate. O cambiare atteggiamento in maniera radicale. Senza l'accordo con le parti sociali i rischi di tensioni però aumentano. E qualcuno magari cercherà di approfittarne, di soffiare sul fuoco della crisi che attanaglia il Paese. Fino ad ora mi sembra che il premier non abbia compiuto scelte eque, cedendo alle pressioni di lobby e corporazioni che, come si può vedere, non sono state toccate. Lavoratori e pensionati hanno invece pagato un prezzo altissimo. Sembra quasi che il governo non si accorga del Paese reale, della necessità di ridurre le tasse sul lavoro, di ammodernare gli ammortizzatori sociali».

Porrete veti sul fronte della flessibilità del mercato del lavoro?

«La Cisl non ha mai posto veti su nulla. Ma non accetterà veti. Serve, ripeto, il dialogo a tutto tondo. Con la ricerca di soluzioni concertate, non di provvedimenti buoni per un dottorato di ricerca o l'accademia. Se Monti vuole dare una spinta all'occupazione, aiutare i giovani e le donne, deve mettere in campo un'azione a largo raggio».

In che direzione?

«La mia proposta è semplice.

Il governo deve mettere in campo incentivi fiscali sostanziosi per chi assume e per chi paga di più i lavoratori flessibili. Quest'ultimi soprattutto vanno maggiormente garantiti, sottratti alla precarietà. Anche perchè salari più alti significano più contributi e, in prospettiva, più tutele. Questa è la strada della flexicurity in Italia. Non il salario minimo garantito, una misura assistenziale che ucciderebbe il lavoro gravando sulle casse dello stato».

Intanto, mentre in Italia si discute, la Germania mette a segno risultati record sul fronte dell'occupazione.

«Il modello tedesco, in particolare quello renano, che sta dando risultati rilevanti è da sempre il modello a cui la Cisl guarda con favore. Un sistema che coinvolge e fa partecipare le parti sociali alle scelte responsabili. E che, nel corso del tempo, ha consentito alla Germania di crescere in maniera prodigiosa».

Monti, in sostanza, dovrebbe copiare le mosse delle Merkel?

«Di certo scelte partecipate portano buoni frutti. E

Monti lo sa bene. Indubbiamente il sistema tedesco ha tanti punti di forza, andrebbe ovviamente adeguato alle particolarità italiane. Una saggia emulazione, tenendo conto dei nostri caratteri, sarebbe certamente auspicabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Bonanni

